Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta…

Marta e Maria: due modi di stare davanti a Dio

Omelia 17 luglio 2016

Lc 10,38-42 **p. G. Paparone o.p.**

Abbiamo ascoltato questo bellissimo brano del Vangelo, un testo che è riportato nella Tradizione solamente da Luca, come quello di domenica scorsa.

Un brano che è un classico, potremmo dire così, della letteratura spirituale, della storia della spiritualità, perché molti monaci, molti discepoli del Signore e molte persone impegnate nella vita spirituale hanno voluto vedervi una contrapposizione tra due modi di interpretare la vita religiosa: la *vita contemplativa* e la *vita attiva*.

Di fatto, anche nella tradizione religiosa esistono queste due forme:

- i contemplativi, in genere, sono definiti "i monaci ", quelli che vanno nelle foreste o nel deserto come gli eremiti,

- e i religiosi di vita attiva, che sono iniziati nel 1200 e, progressivamente, sono diventati sempre più attivi.

Ma, in realtà anche nei tempi primitivi, all'epoca dei Padri del deserto, c'erano queste due terminologie, *vita pratica* (vita attiva), e *vita contemplativa*.

Sicuramente, questo è un modo per interpretare il brano; offre sicuramente degli spunti, ma forse è un po' riduttivo volerlo leggere solo in quest'ottica.
Perlomeno, può essere funzionale a giustificare una scelta a priori che i religiosi possono aver fatto.

In realtà, se noi leggiamo attentamente il testo, **possiamo intravedervi un insegnamento ulteriore**, più grande, e, io penso, un insegnamento **utile** non solamente per i religiosi, per i monaci, ma **per tutti i fedeli**.

Ecco, queste due donne, queste due sorelle, possiamo sicuramente interpretarle come le immagini simboliche di due modi di stare davanti a Dio.

Uno è il modo - potremmo dire così - **che cerca di vivere, progettare, costruire, realizzare la propria vita religiosa come una religione della *prestazione***: c'è Dio, al quale noi dobbiamo rendere omaggio; dobbiamo osservare dei comandamenti, abbiamo appunto tutta una serie di cose da fare…

Una religione **dove al centro non c'è Dio in quanto tale, ma c'è il nostro fare per cercare di piacere a Dio, per cercare di metterci a posto la coscienza, oppure per cercare di ottenere da Lui quello che noi desideriamo.**

Io v'invito tutti oggi - magari anche durante la settimana; se ci ritornate può essere molto utile – a cercare di capire:

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta…

Marta e Maria: due modi di stare davanti a Dio

Omelia 17 luglio 2016

Lc 10,38-42 **p. G. Paparone o.p.**

---

qual è il mio modo di stare davanti a Dio?
Quando mi metto davanti a Dio, che cosa cerco?

Come mi relazione con Dio?

Che cosa faccio?

Perché faccio le cose che sto facendo?

Analizziamo un momento **la figura di Marta**: Marta, che cosa fa?

Appena sente che il Signore sta passando - siamo in un momento della vita di Gesù in cui sta salendo a Gerusalemme e ha mandato davanti a Sé i suoi apostoli nei villaggi a preparare per la sua venuta - lo accoglie, lo chiama, e lo vuole servire; Marta, sicuramente è una donna che ha capito bene chi è Gesù.
È, dunque, una persona impegnata nel fare tutto quello che lei crede essere giusto per piacere a Dio.

Entra in casa, con Gesù, e poi si mette a servirlo.

Gesù si mette a parlare con Maria, sua sorella, che si mette ad ascoltare la parola del Signore, il suo insegnamento.

A questo punto, Marta che cosa fa?

Va dal Signore e gli chiede che sua sorella l'aiuti.

Ecco qui dov'è l'insegnamento.

Il Signore dice: *Marta, Marta tu ti stai agitando per tante cose…*
Tu ti preoccupi e ti affanni per molte cose…

Io penso che questa dichiarazione di Gesù non sia riferibile solamente all'episodio circoscritto in quel momento.

Il Signore - come il Vangelo spesso ci dice - conosceva i pensieri dell'uomo, sa cosa c'è nel cuore. Anticipava spesso il dialogo, stimolava a volte agli scribi e ai farisei certe reazioni, perché, sottolinea sempre Vangelo, il Signore sapeva quello che c'è nel cuore, sapeva quello che stavano pensando.

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta…

Marta e Maria: due modi di stare davanti a Dio

Omelia 17 luglio 2016

Lc 10,38-42 **p. G. Paparone o.p.**

Ecco, quindi, l'insegnamento: l'osservazione che fa Gesù non è un rimprovero; forse va al di là, si porta sulla struttura psicologica di Marta, che, appunto, è una di quelle persone che sono affannate nel fare tante cose… tante cose buone…
Persone che, però, forse, in quest'affanno, in questa ricerca anche di piacere a Dio e di servirlo, non sanno approfittare di quel momento in cui Dio vuole dirci qualche cosa…

È come se voi veniste tutti giorni in chiesa - anche a starci un'ora - e parlate sempre voi!

Esempio: uno può dire: ma che brava religiosa! Va tutti giorni in chiesa, prega per questi, prega per gli ammalati, prega per le persone disoccupate, prega per i parenti… Prega, prega; parla, parla, poi se ne va a casa…

Ha incontrato Dio?
Forse no…

Forse uno sta un'ora in chiesa, anche a Messa, e non incontra Dio. E non ascolta Dio.
Perché, per ascoltare Dio bisogna stare zitti!
Bisogna far silenzio!

Bisogna mettersi in un atteggiamento di questo tipo: **"parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta"** (cfr. 1^Sam 3,10).

Allora, sicuramente Marta è una persona che ha fatto tutto quello che era necessario: ha chiamato il Signore, lo ha invitato a casa…
Ma, adesso, - parafrasando e attualizzando le parole di Gesù rivolte a lei, potremmo interpretarle così – "sta brava! Anche se non mangiamo antipasto, primo, secondo, dolce, frutta… Va bene così! Mangiamoci un panino!
È più importante la conversazione.
È più importante quello che diciamo, l'amore che possiamo scambiarci, che il fare tantissime cose…"

Così con Dio: EGLI SA perfettamente tutto.

Un giorno, infatti, Gesù ha detto: quando pregate, non affannatevi, non preoccupatevi; *Dio sa già quello che avete bisogno prima ancora che glielo chiediate* (cfr. Mt 6,8).
Quando pregate dite: *Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà*! (Mt 6,10).

Io, oggi, voglio chiedervi:

nelle vostre orazioni, qual è la percentuale delle preghiere in cui voi dite: Signore, sia fatta la tua volontà?

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta…

Marta e Maria: due modi di stare davanti a Dio

Omelia 17 luglio 2016

Lc 10,38-42 **p. G. Paparone o.p.**

Signore, cosa devo fare, cosa mi consigli?
Come devo vivere questa situazione?

In contrapposizione, l'altro atteggiamento che, normalmente, noi tutti abbiamo è: Signore, ho bisogno di questo, ho bisogno di questo, fai questo, e perché non fai così…?

Una "preghiera" dove noi passiamo il tempo, appunto, a chiedere, a chiedere, a chiedere...

Come se dovessimo convincere Gesù a darci quello di cui abbiamo bisogno!

A parte che, quand'anche fosse così, perché dovremmo convincerlo, perché dovremmo meritare…? (Comunque, non è così perché Dio sa tutto già da prima).

Io credo che l'insegnamento del Vangelo di oggi, rivolto appunto tutti noi e non solamente ai religiosi, sia quello di **un insegnamento portato a farci fare un passo in avanti nella nostra relazione con Dio**.

Ecco, voi credete, voi accogliete il Signore, voi venite in chiesa, voi pregate…

Adesso: CALMA, ASCOLTATE… Ascoltate che cosa dice il Signore.

Marta, Marta, tu ti agiti!
In un'altra traduzione c'è scritto: *tu ti preoccupi*, *ti affanni per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno*…

E qual è questa cosa, sola, di cui noi tutti abbiamo bisogno?

Una volta che abbiamo invitato Gesù a casa nostra, oppure siamo andati noi a casa sua, qual è l'unica cosa di cui abbiamo bisogno?

ASCOLTARE.
ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA.

Oggi, per noi, ascoltare che cosa significa?

Appunto, assumere quest'atteggiamento di ascolto.

Andare in chiesa non per dire a Dio quello che deve fare, perché tante volte sembriamo noi più buoni di Dio, più intelligenti di Dio, più sapienti di Dio, perché sappiamo sempre tutto quello che Dio deve fare…!

Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta…

Marta e Maria: due modi di stare davanti a Dio

Omelia 17 luglio 2016

Lc 10,38-42 **p. G. Paparone o.p.**

Da oggi andiamo in chiesa sapendo che lì c'è Qualcuno che ci ama, che ci accoglie, che ci aspetta, c'è Qualcuno che vuole istruirci…

Usciamo, quindi, dalla religione della prestazione, ed entriamo nella religione del dialogo dell'ascolto, dell'amore.

Un giorno una persona ha chiesto al Curato d'Ars, che passava delle ore in chiesa: vedo che stai lì davanti al crocefisso in silenzio, senza libro, senza niente…

Ma, che cosa gli dici a Dio?

E il Curato ha risposto: ma io non gli dico niente, ***io lo guardo, lui mi guarda***…

Chiediamo al Signore che ci dia questo sguardo amante, contemplativo, che ci faccia uscire dalla nostra agitazione, per poter finalmente accogliere la salvezza e l'amore.

Sia lodato Gesù Cristo.